

Segue annotazione che il giorno 20 fu pubblicata a S. Marco e a Rialto da Francesco Testa banditore.

68. — 1543, Gennaio 8. — c. 59 t.^o — Il duca di Urbino (Guid' Ubaldo II della Rovere) al doge (in volgare). Esprimendo la propria devozione, dichiara di accettare la sua ricondotta ai servigi di Venezia.

Data a Pesaro. — Sottoscritta dal duca.

69. — 1542 (1543), Gennaio 10. — c. 60. — Solimano (II) sultano de' Turchi al bailo veneto (versione in volgare). Lagnandosi che non sia stato accolto il suo invito per un accomodamento fra esso bailo e Caireddin beilerbei del *Zer* (Cairo) circa la cattura di due galeotte di questo fatta dai veneziani, eccita il bailo medesimo a prestarvisi o a giustificare la renitenza (v. n. 70).

Data ad Adrianopoli.

Notasi che l' originale è presso il cancellier grande.

70. — (1543), Gennaio 23. — c. 62. — Caireddin pascià, detto Barbarossa, al doge e alla Signoria (in volgare). Si lagna che mentre egli professa buone disposizioni verso Venezia, questa gli si mostri avversa. Dice che i veneziani catturarono 4 sue galeotte nelle acque di Corone, affondarono una sua nave veniente di Siria mentre egli era in Puglia, ed ultimamente presero due galeotte comandate da Murad agà. Dice che tuttavia vuol restare amico, chiede gli si mandi a Ragusi il saldo dei 27750 ducati, somma convenuta col bailo veneto doverglisi per risarcimento di danni. Raccomanda Giafer agà suo dipendente (v. n. 72 e 73).

Data a Costantinopoli. — Sottoscritta dal mittente.

71. — (1543) Gennaio 29. — c. 60 t.^o — Solimano sultano dei Turchi al doge (versione in volgare). Dichiara avergli il suo inviato Jonus bei portato il n. 59, raccomanda l' amicizia col re di Francia; chiede il pagamento dei 75000 ducati dovutigli in forza del n. 43; e quello del tributo per Cipro.

Data come il n. 69.

Annotazione come nel n. 69.

72. — S. d. (1543, Gennaio?). — c. 61. — Traduzione di lettera di Jonus, dragomanno della Porta ottomana, al doge. Dice che il bailo veneto è stabilito in ufficio; che Caireddin pascià non si accontenta di 18000 duc. già datigli in compenso delle galeotte catturategli (v. n. 70). Andati essi bailo e pascià ad Adrianopoli, altri pascià fecero quitanza per 27750 ducati, essendo il secondo in gran favore. Dice sperare che a certo medico per cui esso scrivente aveva fatto uffici mentre era a Venezia, e del quale aveva parlato con Tomaso Contarini, sarà data licenza di tornare da Ragusi a Venezia. Chiede risarcimento di danni ricevuti in Corfù da Giafer Celebi che venne a Venezia con lui e